

ARTALE FRANCESCO

Nativo di Santa Margherita di Belice (AG), dopo la maturità classica conseguita al liceo-ginnasio di Sciacca nel 1951, si è iscritto alla facoltà di agraria di Palermo dove ha conseguito la laurea con 110 e lode nel febbraio del 1956.

Nello stesso mese di febbraio ha partecipato e vinto, classificandosi al 3° posto (vedi nota), il concorso indetto in ambito nazionale dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - MAF-, per 80 posti di ispettore aggiunto ed è entrato in servizio il 1 aprile 1957 presso l'IPA di Trapani.

Dopo appena tre mesi è stato chiamato dal MAF a partecipare ad un Corso di sei mesi, destinato ad un gruppo di 25 ispettori, selezionati tra i vincitori degli ultimi concorsi nazionali, finalizzato all'Assistenza e Propaganda Agraria da svolgere nelle differenti sedi periferiche. Il corso si è svolto presso la Fondazione Agraria della Casalina gestita all'epoca dalla Facoltà di Agraria di Perugia.

Subito dopo il rientro in servizio in Sicilia (gennaio 1958) è stato chiamato al Ministero e assegnato alla Direzione Generale della Tutela, (direttore Generale prof. Paolo Albertario), nel cui ambito si andava costituendo un Ufficio Speciale, successivamente meglio denominato "Ufficio Speciale Cooperazione Economica Internazionale in Campo Agricolo", in previsione della futura Politica Agricola Comune e, nell'immediato, per lo studio del piano Mansholt.

Dopo un primo periodo nel corso del quale si è interessato della Politica Comune del settore "Ortofrutticolo ed Agrumario", a partire dagli inizi dell'anno 1970 è stato impegnato nel settore vitivinicolo per il quale, a seguito

dei primi regolamenti comunitari rivolti a disciplinare la materia di organizzazione del mercato vitivinicolo, si avviava e si consolidava: la progressiva liberalizzazione degli scambi; la disciplina degli interventi di mercato (distillazioni e prestazioni viniche, stoccaggi a breve e lungo termine, arricchimenti); la disciplina degli impianti e dei reimpianti; la regolamentazione della designazione e presentazione dei vini, destinata quest'ultima ad avere sempre più grande interesse per meglio regolare la concorrenza e difendere le denominazioni di origine tra le differenti categorie di vini, sia in ambito nazionale che comunitario, nel quadro degli scambi che sempre più si intensificavano.

Promosso nel 1973 a Capo - Ufficio del settore vitivinicolo nell'ambito della D.G. della Tutela, ha seguito più direttamente a Roma, Bruxelles e in altre sedi internazionali, tutte le problematiche del settore, partecipando:

- come portavoce italiano alle riunioni in ambito "Comitato gestione vino" presieduto dagli organi della Commissione;
- come Presidente del "Gruppo di Lavoro- Vino" alle riunioni dello stesso gruppo presso gli organi del Consiglio. In questa veste, nei due semestri a Presidenza italiana (II semestre 1975 e I semestre 1980), ha organizzato e guidato due visite degli esperti comunitari dei vari paesi membri, prima in Sicilia e Puglia e dopo in Piemonte.

E' in questo periodo di attività ministeriale che ha ricevuto la nomina a membro dell'Accademia Nazionale della Vite e del Vino e altri riconoscimenti da Organismi nazionali e esteri, in occasione di viaggi e di incontri in Italia e altrove.

Nel 1982, a seguito del passaggio alla FEDERVINI, oltre ad interessarsi, -nella veste di "rappresentante professionale"- di molte delle problematiche già seguite in prima persona in qualità di dirigente dello Stato, ha seguito e collaborato:

- all'apprestamento della regolamentazione comunitaria sulle bevande alcoliche, in generale, e di quelle (brandy, grappa, vini aromatizzati ecc.) più direttamente connesse all'economia del settore vitivinicolo nazionale;
- alla migliore utilizzazione dei prodotti ottenuti dalle varie distillazioni ai fini del loro impiego per l'elaborazione dei vini liquorosi, vini aromatizzati, acquaviti ecc. Ciò attraverso intensi e sempre più stretti rapporti con il MAF da una parte e con l'AIMA dall'altra, alla quale era devoluto il compito del ritiro dei prodotti ottenuti dalle distillazioni medesime nonché della successiva vendita, per il loro più redditizio impiego come usi da bocca.

In questa seconda fase di attività, su proposta della industria vitivinicola italiana, fatta propria dalla corrispondente organizzazione in ambito comunitario, per tre consecutivi trienni, tra gli anni 1980-1990 è stato membro del "Comitato Consultivo Vitivinicolo" e in tale veste, in rappresentanza dell'industria comunitaria del settore, ha partecipato alle periodiche riunioni che lo stesso teneva a Bruxelles sotto la direzione della Commissione.

Il Comitato rappresentava e rappresenta tuttora una interessante raccordo tra le varie rappresentanze nazionali della produzione dell'industria e del commercio dei vari paesi membri con gli Organi della Commissione per lo scambio di informazioni, di indirizzi e suggerimenti per la politica e per la gestione del settore.